

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 6 - 5 Giugno dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



SON GIOVANI E FORTI pag. 2



NASCE CALABRIA VERDE pag. 4



SS 107 SEMPRE PIÙ A RISCHIO! pag. 6



CANDIDATO AL SINDACO DI ROMA pag. 8

Consiglio comunale aperto alle forze politiche e sindacali

Il lavoro il grande problema del Paese!

Il sindaco propone un nuovo esperimento di "reddito minimo d'inserimento"
Presenti gli assessori regionali Giacomo Mancini (Bilancio) e Nazzareno Salerno (Lavoro)

Una riunione del consiglio comunale straordinario aperta al contributo delle forze politiche e sindacali, per discutere in tutta urgenza di un problema che assilla la popolazione silana: il lavoro. "Siamo stanchi di continuare ad emigrare. Lo hanno fatto i nostri nonni, lo hanno fatto i nostri padri, ora basta, fateci vivere nel paese in cui siamo nati". Frasi pronunciate al passaggio dei politici regionali e provinciali, che hanno accettato l'invito del presidente del Consiglio comunale **Luigi Astorino** e del sindaco

Antonio Barile, di prendere parte a questo consiglio straordinario che si è svolto fuori della sede istituzionale, ovvero nel salone del Polifunzionale, adattato a sala consiliare. Nel suo intervento il sindaco Barile ha ribadito che la mancanza di lavoro rende anche impossibile governare un comune, quando non si è in grado di dare risposte a decine di padri di famiglia, che la mattina attendono il primo cittadino davanti all'ingresso del Municipio; poi ha parlato della possibilità di reintrodurre il "reddito minimo di inserimento", peraltro già sperimentato negli anni

scorsi, ma stavolta con il nostro comune "capofila". "Noi ci candidiamo, - ha detto Barile, rivolgendosi agli assessori regionali **Nazzareno Salerno** (Lavoro) e **Giacomo Mancini** (Bilancio), al capogruppo del Pdl alla Regione, **Gianpaolo Chiappetta**, alla neo deputata del Pd **Enza Bruno-Bossio** e all'assessore provinciale al mercato del lavoro **Giuseppe Giudiceandrea** - perché siamo il paese calabrese più colpito dalla disoccupazione".

(Segue a pagina 5)

L'editoriale

Il mercato del lavoro cambia alla giornata

Il sindaco di New York, **Michael Bloomberg**, parlando con schiettezza agli studenti della sua città, ha detto: "Se siete studenti così così, lasciate perdere l'Università. Meglio fare gli idraulici". Appena letto questa dichiarazione abbiamo pensato alla madre di **Pasquale Fantasia** da Pedace, di ciardulliana memoria, la quale se fosse stata presente al meeting newyorkese, avrebbe certamente risposto: *Chi cunsigli simpatichi e saputi! Pppe tie figliuma e' propriu nu tritru! Doppu sett'anni e tasse e contributi, mi se ricoglie dipromatu mulu! Mancu cavallu! e gia'... ca tu lu sannu/ ca io casicavalli nun ne mannu!* Però poi abbiamo esaminato il lungo elenco che **Giulia Cazzaniga** ha fornito in questi giorni alla stampa e ci siamo messi in ascolto. In Italia si ha urgente necessità di reperire 500 mila assistenti familiari (badanti), ma mancano in numero rilevante anche panettieri, pizzaioli, sarti, idraulici, infermieri, addetti a macchinari per confezioni di abbigliamento in stoffa, lastrofferratori, conduttori macchine movimento terra, addetti all'accoglienza e all'informazione in imprese ed enti pubblici e, ancora, muratori in pietra, mattoni e refrattari, addetti alle tintolavanderie ecc. A questo punto chissà che non abbia veramente ragione il sindaco di New York!... ■



a pag. 5

Chiesto il reddito minimo



a pag. 6

Sparisce il distretto sanitario



a pag. 5

In visita l'ambasciatore della Corea

e, ancora...

Nasce calabria verde a pag. 4

Marra si diverte a far politica a pag. 8

Salvate la casa del forestiero a pag. 8

Raduno degli Olivito a Saragozza a pag. 8

La Bettola della Stràgola a pag. 11

Lotte per il lavoro a pag. 11



@ pag. 8

Quanti Angotti!



Mediocrati

www.mediocrati.it

Sollecitano la celebrazione del congresso sezionale

Son giovani e forti!

Ma hanno bisogno di una guida che rinvigorisca il Partito

Redazionale



Corteo dei giovani del Partito democratico

Una risposta che ci attendavamo dopo le critiche mosse anche da noi, nel numero scorso, ai partiti dall'uscio chiuso. E per primi a rispondere sono stati i giovani del Partito democratico. E il piacere di questa prima risposta è maggiore perché viene dal Movimento giovanile (ex Fgci, un tempo molto attivo nella nostra città). Speriamo che a questa prima "informazione" facciano seguito anche quelle degli altri partiti per dire che sono vivi e vegeti e che i giovani sono pronti a partire, non con la valigia di cartone, ovviamente! Ecco, intanto, il comunicato che ci invia **Rossella Bonasso**, del direttivo Giovani democratici del Circolo "A. Acri". "All'indomani del risultato elettorale del 24 e 25 febbraio, - scrivono - i giovani democratici di San Giovanni in Fiore hanno tenuto diversi incontri settimanali durante i quali hanno discusso del risultato elettorale, del conseguente stallo politico e della formazione del nuovo governo. Gli incontri

hanno visto la partecipazione di militanti e simpatizzanti del Pd della città che non hanno esitato ad esprimere il proprio rammarico e la propria delusione per le posizioni del partito a livello nazionale, per il "silenzio politico" che si sta verificando nel nostro paese da ormai due anni a questa parte, con l'aggravante del rinvio continuo delle fasi congressuali a livello locale, provinciale e regionale. San Giovanni in Fiore ha diritto a ricevere chiarimenti e risposte. Risposte - proseguono - che in particolar modo i giovani, in questo periodo, nonostante le

difficoltà del momento storico, hanno cercato di dare ma tutto ciò non basta". I simpatizzanti, i militanti, gli iscritti, chiedono ed esigono chiarezza soprattutto dagli organi della segreteria del Partito democratico. Sulla stessa lunghezza d'onda del Movimento giovanile, si è ritrovato il Gruppo consiliare del partito, che nei giorni scorsi ha approvato un documento con cui sollecita la costituzione degli organismi del partito (da tempo dimissionari), e di conseguenza, "risulta essere un partito assolutamente fantasma". I consiglieri comunali invitano a tal proposito il commissario D'Atorre ad adoperarsi perché venga celebrato al più presto il congresso locale per "ripristinare quegli organismi democratici supporto essenziale alla vita del partito e al lavoro del gruppo nella quotidiana opposizione politica". "Ci auguriamo - scrivono i consiglieri comunali - che questo nostro appello venga recepito in tempi brevi da chi è deputato a dare le dovute spiegazioni". E, intanto, speriamo tutti che la macchina dei partiti si metta in moto e generi quell'energia necessaria al funzionamento della democrazia. ■



Corrispo di Saverio Basile

Amministrare è difficile, ma spesso è solo un fatto di rapporti

È la prima volta dal dopoguerra ad oggi, che un assessore in carica se la prende con i dipendenti, facendoli passare per fannulloni, sfaticati e disfattisti. E lo fa con una "lettera aperta" affissa in Municipio (e opportunamente passata agli organi di stampa). Salvo poi fare un distinguo, una volta pressato dai sindacati, per chiarire che sì c'è qualcuno che "non ha voglia di collaborare, ma c'è anche tanta altra gente responsabile e disponibile". Allora era proprio necessario quel can-can che ha offerto un'immagine negativa dell'apparato burocratico comunale? Si è voluto fare di tutte le erbe un fascio, sollevando giustamente la protesta degli interessati ma anche dei cittadini che avendo a che fare ogni giorno con gli impiegati si sono schierati dalla parte dei lavoratori. Sparare sul mucchio è un errore grossolano che non porta da nessuna parte. Se effettivamente c'è qualcuno che non fa il proprio dovere o non gli va a genio l'assessore e viceversa, la strada giusta è quella più antica dell'avvertimento verbale e poi scritto e infine il passaggio delle "carte" alla Commissione disciplinare (peraltro invocata dall'assessore). Mai, comunque, scagliarsi contro tutti, perché si dimostra debolezza e anche incapacità di amministrare. Ci dispiace, ma ancora una volta non abbiamo capito dove vuole parare l'assessore Mario Iaquina e dove, invece, si ferma la supervisione del sindaco che avrà pure letto la "lettera aperta" del suo assessore, affissa nei corridoi del Comune. ■

Lettere



Ponte della Variante

AL COMUNE

"A Santi e quattrarielli nu prumintere cullurielli" dice un vecchio proverbio sangiovanese, ma questo dovrebbe essere valido per tutte le categorie e non solo per i ragazzi. Il mio Gruppo folk ha preso parte ai festeggiamenti di Carnevale dove il Comune si era impegnato di assegnare dei premi in denaro: 500 euro al primo e 300 euro al secondo ecc. Noi siamo risultati vincitori del secondo premio, ma quei soldi non li abbiamo ancora visti. Siccome sono trascorsi diversi mesi ho pensato di rinfrescare con questa lettera la mente degli organizzatori che sono stati incaricati dal Comune. E' possibile avere corrisposto quel premio? Noi abbiamo fatto "scialare" il popolo con fràssie e musica; ora tocca a voi mantenere la parola. Diversamente per il prossimo Carnevale ce la suoneremo e canteremo solo per noi!

Antonio Benincasa

AL COMUNE

C'è un'organizzazione non ben definita, che offre un servizio gratuito di controllo dell'acqua potabile del nostro paese, prelevando campioni del prezioso liquido dalle fontane delle case. Spesso viene fuori la diagnosi che l'acqua non è poi tanto "potabile" come dovrebbe essere. E' un modo per venderci qualche filtro depuratore o altro? Oppure è la verità? Non sarebbe male una precisazione da parte del Comune che si può avvalere di tecnici dell'Arpacal, per un esame sicuro e disinteressato. Non fosse altro che per rassicurare la popolazione che beve e fa uso dell'acqua potabile erogata dalla rete idrica comunale.

A.B.

AL GIORNALE

Ci risiamo, come capita spesso, non per colpa vostra ma grazie alla funzionalità delle Poste Italiane il numero di Aprile non mi è stato recapitato. Spero che almeno quello di Maggio possa raggiungere la sua agognata meta. Cordiali saluti.

Lino Mele - Mirandola

AI VIGILI

E' possibile che ancora ci debbano essere cittadini che eseguono lavori di riparazione all'interno delle proprie case ed abbandonino in qualche cantuccio di strada pubblica, calcinacci e detriti che nessuno poi raccoglie per mesi se non addirittura per anni? Questa domanda me la faccio spesso, perché vedo l'andazzo del nostro paese che non cambia mai e questo perché nessuno paga con una multa salata l'abbandono di schifezze che abbruttiscono il paese e danno un'immagine negativa della sua gente che, comunque, non è tutta disordinata, maleducata e menefreghista. I Vigili urbani ovunque hanno un grande potere, che glielo conferisce la divisa, ovvero la legge e non la politica. Capisco pure che il Corpo dei vigili urbani del nostro Comune è ridotto ai minimi termini per mancanza di personale, ma quei pochi che ci sono si facciano almeno carico di far rispettare le leggi a chi pensa di poter agire indisturbato eseguendo lavori magari non autorizzati ed occupando aree pubbliche che sono di tutti i cittadini.

Gino Caputo

AI VIGILI URBANI

E' nuovamente ripreso il via vai dei mezzi articolati carichi di spazzatura provenienti dai comuni della provincia di Cosenza che vanno a sversare rifiuti urbani alla discarica di Vetrano. E' possibile evitare l'attraversamento della frazione Palla-Palla o il fermo davanti a qualche bar del Quartiere? Perché nessuno se n'è reso ancora conto ma, a parte il fetore che fuoriesce dal cassonato, spesso si verifica lo scolo di liquidi che non sono certo profumati. Se mi è consentito la sparo grossa! Fate uscire questi mezzi allo svincolo di Castelsilano e da lì poi fateli risalire per Gimmella per raggiungere la discarica. Almeno i centri abitati, esclusi purtroppo Fantino ed Acquafredda, sarebbero salvi dalla puzza e dallo scolo di liquidi maleodoranti e a rischio epidemie.

Luigi Lopez

AL SINDACO

Gli scrutatori impiegati alle ultime elezioni non hanno ancora percepito il compenso dovuto da parte del comune. Trattandosi in maggioranza di disoccupati o studenti squattrinati, sarebbe giusto procedere alle liquidazioni dovute.

Lettera firmata

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Il tema del venticinquesimo seminario della Scuola di formazione gioachimita

“San Bonaventura e Gioacchino da Fiore negli studi di Joseph Ratzinger”

A relazionare Alessandro Ghisalberti e Riccardo Succurro



Alessandro Ghisalberti e Riccardo Succurro

Venerdì 10 maggio 2013, alle ore 17.00, nella Sala convegni del Polifunzionale di San Giovanni in Fiore, si è svolto il venticinquesimo seminario della Scuola di formazione gioachimita organizzata dal Centro internazionale di studi gioachimiti per promuovere la diffusione della conoscenza di Gioacchino da Fiore e del gioachimismo. Il prof. **Alessandro Ghisalberti** - docente di Filosofia teoretica all'Università cattolica di Milano e il prof. **Giuseppe Riccardo Succurro** - presidente del Centro studi e direttore della Scuola - hanno trattato il tema “San Bonaventura e Gioacchino da Fiore negli studi di **Joseph Ratzinger**”. Nella sua tesi per l'abilitazione alla libera docenza nella Facoltà di teologia di Monaco di Baviera nel 1957, Joseph Ratzinger ha dedicato un'indagine approfondita al confronto tra la concezione della teologia della storia di Bonaventura e quella di Gioacchino da Fiore. Il lavoro, pubblicato nel 1959, venne tradotto in italiano prima nel 1991, poi riedito nel 2008

dalla Casa editrice Porziuncola di Assisi, con il titolo: “*Joseph Ratzinger, San Bonaventura. La teologia della storia*”. Lungo il testo viene studiato l'influsso di Gioacchino su Bonaventura, confrontando la coscienza storica dei due autori, ricerca che è stata fatta per la prima volta, da parte di uno studioso cattolico, con metodo scientifico e scevro da pregiudizi. Nella lezione di venerdì 10 maggio, il prof. Riccardo Succurro, ha presentato i capisaldi della lettura *ratzingeriana* dell'influenza di Gioacchino da Fiore su Bonaventura e si è soffermato sugli interventi di Ratzinger sull'argomento: anzitutto quanto egli scrive nell'Autobiografia del 1997 (J. Ratzinger, “*La mia vita. Autobiografia*”, edizione San Paolo, Cinisello Balsamo 1997), e poi nella Prefazione all'edizione completa della sua tesi preparata per l'abilitazione, prefazione scritta da Papa nel 2009, per il primo volume dell'Opera omnia (in tedesco). Il prof. Ghisalberti, ha sottolineato come la teologia della storia di Gioacchino da

Fiore sia stata recepita, con modifiche, da San Bonaventura, ma accogliendo il centrale passaggio a Cristo “centro o medio dei tempi”, e non solo “fine dei tempi”, come era stato presentato durante tutto il primo millennio cristiano. In secondo, ma altrettanto importante luogo, si è visto come Bonaventura è sintonizzato con Gioacchino nell'intendere la rivelazione «non più semplicemente come la comunicazione di alcune verità alla ragione, ma come l'agire storico di Dio, in cui la verità si svela gradatamente». È questa l'idea rinnovata di rivelazione che Ratzinger avrebbe veicolato, nominato teologo esperto al Concilio Vaticano II, nei documenti conciliari sulla divina Rivelazione. E del Papa emerito di oggi coglieremo l'elevatezza della sua mente di teologo, oltre che tutta la passione per lo scavo nelle dinamiche della vita dello Spirito, con il quale adesso Ratzinger è in perenne colloquio, lontano dagli sguardi degli uomini, perché a Dio si addice l'eloquenza del Silenzio. La cornice dell'incontro fiorense, seguita da un attento e coinvolto uditorio, è stata quella di un'appassionante ricostruzione della vitalità del pensiero di Gioacchino nella teologia del medioevo ed altresì in quella contemporanea, mirabilmente preconizzata dalla collocazione dell'Abate di Fiore fatta da Dante nel Paradiso, dove affida proprio a Bonaventura la presentazione della sua eccellenza profetica:

“... e lucemi da lato,
il calavrese abate Giovacchino,
di spirito profetico dotato”
(Paradiso, XII, 139-141). ■

Antichi mestieri Il rilegatore di libri

La figura del rilegatore di libri è apparsa da noi solo agli inizi degli anni '40, quando venne nel nostro paese, **Roberto Danti**, originario di Riva sul Garda. Faceva il cuoco presso una compagnia militare dislocata a Crotone, dove conobbe una sangiovanese **Barbara Tiano** che sposò e di conseguenza si trasferì a San Giovanni in Fiore. Roberto e Barbara divennero subito genitori di Gianfranco, Elena e Sandra. I tempi erano critici. Non c'era certo lavoro come cuoco, ma nemmeno come rilegatore di libri. Tuttavia arrangiandosi con l'una e l'altra professione, tirarono avanti dignitosamente la famiglia. Il cliente in assoluto era il dott. **Antonio Oliverio**, che disponeva di una biblioteca di oltre 5000 volumi che Roberto Danti iniziò a rilegare tenendo conto dell'usura dei testi continuamente consultati dal bravo medico. Poi negli anni '60 vennero altri rilegatori di libri come **Vincenzo Vitale**, impiegato postale e **Vincenzo Vizza**, maestro di musica, che nel tempo libero si dilettavano a rilegare qualche testo religioso, qualche libro scolastico e qualche annata di riviste giuridiche di pertinenza del Comune e della Pretura. I più recenti rilegatori sono stati **Salvatore Veltri**, presso la tipografia Alessio e **Giovanni Granato**, presso la tipografia Spina. Oggigiorno a rilegare libri è rimasto soltanto **Franco Turrà** (nella foto), che lavora come tipografo presso la Pubblisfera. ■



Un giovane emigrato che approda all'Accademia delle belle arti francese

Marra, incisore per vocazione

I suoi disegni arredavano l'ex Scuola d'avviamento professionale

Nell'ex Scuola di avviamento professionale, alloggiata al primo piano del complesso badiale, **Carmine Marra** era un ragazzo invidiato dai suoi stessi compagni di classe. I suoi disegni, infatti, per disposizione del direttore della scuola, il prof. **Luigi Oliverio**, erano tutti esposti nel corridoio antistante la presidenza e l'ufficio di segreteria. Il direttore che pretendeva il massimo dai suoi alunni, parlava di Marra, come di uno “studente modello” da imitare. E la cosa naturalmente non era “digerita” dagli altri ragazzi, che non erano bravi come lui. Poi Carmine nel 1958 partì per la Francia e non se ne seppe più nulla. Qualcuno diceva che era andato a fare il tornitore meccanico, perché era anche il più bravo in “officina”. Solo più tardi qualche compagno più intimo venne a sapere che di sera frequentava l'Università popolare che comprendeva l'Accademia delle belle arti, dove si mise subito in evidenza per la “mano ferma” nel disegnare bozzetti e figure della mitologia greca-romana. Il corso di durata settennale gli offrì le basi per affrontare con cognizione il mestiere di pittore-incisore. Cominciò ad occuparsi di serigrafia, xilografia, calcografia e incisione su marmo, non perdendo mai di vista i soggetti storici e mitologici legati alla sua fanciullezza. “Per me il bello sta nell'architettura romana e greca - dice ancora tuttora Carmine Marra - che mi ha incantato da quando ero bambino”. Il lavoro, però, era in tutt'altra direzione. Così in Francia ha lavorato sulla fotoincisione industriale, mettendo in pratica le sue capacità artistiche nel disegnare e stampare su tessuto i suoi bozzetti di scene ellenistiche, presso la Gravit, che produceva stoffe per l'alta moda. Dopo venticinque anni di Francia il suo ritorno al paese avito, incoraggiato anche dalla moglie sangiovanese di nascita. Qui il tempo libero di pensionato, lo passa dedicandosi alla pittura ispirata all'impressionismo francese. I suoi maestri preferiti sono Renoir, Monet e Degas che nelle loro opere hanno fatto largo uso di tinte fredde come il cobalto i cui pigmenti presentano grandi vantaggi sia per la stabilità dei colori che per la facilità di asciugatura delle pitture ad olio. Ma anche De Chirico lo attrae per la sua pittura metafisica che accosta a paesaggi e personaggi mitologici dell'antica Roma. Alcune di queste sue opere sono state esposte in mostre e collettive di pittura allestite a Ferrara, Montecarlo e Cosenza. “Un po' di amarezza me la porto appresso da sempre, - sussurra Carmine Marra, quasi sottovoce - se al posto della scuola di avviamento fossi andato al liceo forse la mia carriera avrebbe avuto un epilogo diverso, ma ai quei tempi c'era solo quella scuola. Prendere o lasciare e così mi accontento di quello che riesco a fare”. ■



Autoritratto di Carmine Marra



Scorcio di via Vallone



Incisione su marmo



Casa romana a. C.

Il Consiglio regionale cancella l'Afor e crea "Calabria Verde"

Per una forestazione produttiva

La nuova azienda forestale punta a rilanciare il settore

di Francesco Mazzei



A sx Michele Trematerra a dx un gruppo di operatori forestali al lavoro

Finalmente la riforma dell'AFOR è legge! Sei anni dopo l'avvio della procedura di liquidazione dell'ente, Il Consiglio Regionale della Calabria, ha varato il provvedimento che trasforma la vecchia istituzione in "Calabria Verde", un progetto ambizioso che è stato approvato nei giorni scorsi, grazie anche ai voti del Partito democratico. Ha votato contro solo il consigliere Franchino; si sono astenuti, invece, il gruppo dell'Idv e Damiano Guagliardi della Federazione della sinistra. Nasce dunque "Calabria Verde", la nuova azienda della forestazione, che vuole dare un'immagine più moderna e soprattutto più efficiente nel settore della tutela e riqualifi-

cazione del territorio per dirla con le parole del presidente della regione Giuseppe Scopelliti: "Si dà la via alla forestazione produttiva!" Il comparto boschivo prova quindi a lasciarsi alle spalle inefficienze e sprechi e punta ad essere davvero utile. Insieme all'AFOR, via anche le comunità montane che vengono così sopresse e messe in liquidazione. Il nuovo ente "Calabria Verde" ne acquisisce funzioni, strutture e personale. Il Consiglio regionale della Calabria fa dunque un ulteriore passo nella direzione delle riforme dopo il capitolo Arssa. Nello spirito della legge la fine del precariato, almeno si spera, per gli ot-

tomila dipendenti forestali e tra questi anche i settecento di San Giovanni in Fiore, di quello che l'assessore regionale all'agricoltura Michele Trematerra ha definito un lungo precariato istituzionale. "La legge - ha aggiunto - è per noi indispensabile per quantificare la spesa e fare emergere le professionalità presenti nell'azienda. Insomma la parola d'ordine è razionalizzare: personale, costi, attività". Per ottenere il voto favorevole del Pd, il principale partito di opposizione nel consiglio regionale, la natura del nuovo organismo, diventerà un ente strumentale della Regione Calabria di diritto pubblico dunque non economico. ■

Gli imprenditori di Lorica chiedono il rinnovo degli impianti che risalgono al 1983

Stanziati dalla Regione i fondi necessari

L'adeguamento riguarda la trasformazione della cabinovia in ovovia

di Caterina Mazzei

È già primavera inoltrata e a Lorica, la perla della Sila, le piste sono ancora innevate e si confondono in uno spettacolo di colori e di contrasti. Tra gli operatori turistici della zona c'è però molta preoccupazione, perché gli impianti di risalita hanno finito la loro attività per decorrenza di termini e dovranno rimanere chiusi per essere adeguati alle normative europee. La stagione dal clima variabile: a volte mite a volte ancora fresco, espone le sue tinte più luminose e l'inverno lascia l'eredità più bella, la neve a fine maggio e l'inizio di giugno, non sulle Dolomiti però, ma sui monti della nostra Sila. Siamo sulle piste della Valle dell'Inferno a Lorica, il cuore quieto e romantico della Sila, il villaggio che si affaccia sul Lago Arvo a 1350 metri di altitudine nei comuni di San Giovanni in Fiore e Pedace. Qui ancora c'è chi sale per vivere l'altopiano nella stagione dei fiori e chi porta ancora in auto gli sci pronto a lanciarsi sulle piste ancora innevate. Un gruppo di appassionati della bella località silana e dello sci ci dice: *La salita a piedi è molto lunga e faticosa però ne vale la pena di fare questo sforzo. Purtroppo gli impianti sono chiusi, speriamo che facciano al più presto possibile i lavori del nuovo impianto di risalita perché noi abbiamo la voglia di tornare sulle piste di Lorica, in un posto così magico.* Gli impianti, per risalire dal Cavaliere a Botte Donato ossia da 1380 metri a 1877, sono dunque chiusi. La loro vita tecnica è scaduta. Durano 30 anni; furono inaugurati nel 1983. Termine ufficiale 2 giugno (in realtà sono inattivi già da metà marzo). Lavoratori, operatori turistici e appassionati di sci sono però preoccupati. Bisogna prepararsi in tempo alla stagione invernale che è vita per questa gente che ha investito sulla montagna. Ristoranti, bar, pub, negozi e alberghi sono aperti. In attesa... ma aperti. Per la prossima stagione c'è dunque questa grande incognita. ■



Cestovia del Cavaliere di Lorica

Brevi

I liceali si fanno onore anche nello sport

Gli alunni del Liceo scientifico della nostra città, preparati dal prof. Franco Greco, docente di educazione fisica, sono risultati vincitori della finale provinciale maschile dei giochi sportivi studenteschi, che hanno avuto luogo a Cosenza il 9 maggio scorso. A premiare gli studenti di San Giovanni in Fiore, un sangiovese doc, il prof. Bernardo Madia, responsabile del coordinamento educazione motoria e sportiva dell'Ufficio scolastico provinciale. Parole di elogio sono state indirizzate agli studenti e al docente preparatore dalla dirigente scolastica dott. Angela Audia. ■

Concessi 25 mila euro dalla Comunità montana silana

La Comunità montana silana, su proposta del vice presidente avv. Domenico Lacava (nella foto), ha provveduto a finanziare il progetto esecutivo di fornitura di materiali e lavori in economia, per un importo di 25 mila euro, con cui realizzare piccole opere di urbanizzazione nel nostro comune. Il progetto riguarderà quattro interventi su opere già esistenti tendenti a migliorare e/o completare la fruibilità delle stesse.



Gli interventi sul territorio di proprietà del comune di San Giovanni in Fiore, concordati con l'assessore Pietro Tiano, riguardano: 1. La pavimentazione della gradinata e del marciapiede esistenti tra il piazzale Simet e la sovrastante via Monginevro; con lastre di granito silano; 2. La fornitura di materiale vario per la realizzazione ex-novo della pavimentazione della gradinata che collega la Chiesa di san Domenico dell'Olivario con la sottostante strada; 3. La fornitura di lastre di granito silano per il completamento di un monumento insistente presso il piazzale di detta chiesa; 4. La fornitura di un tavolo didattico e di alcuni pali in legno per la messa in opera di una siepe di protezione, richiesti dalla delegazione locale di Legambiente, per la creazione presso il Convento dei padri Cappuccini di un orto didattico ed, infine, la posa di una tettoia per la tutela dalle intemperie del murales dipinto su via Gramsci dal famoso fumettista di Tex, Raffaele Della Monica. Alla realizzazione dei lavori suddetti contribuirà il Comune con la fornitura della manodopera necessaria. ■

Il nuovo PdCI è già all'opera

Il direttivo della sezione "Enrico Berlinguer" del Partito dei Comunisti Italiani, ha proceduto nei giorni scorsi alla composizione della nuova segreteria, che affiancherà il dott. Giovanni Cosentini. Ne fanno parte Bernardo Biafora, Milena Guzzo, Noemi Guzzo e Domenico Sorrenti, tutti giovani al di sotto di trent'anni. Nel corso della prima riunione tenutasi il 18 maggio scorso, gli iscritti e i simpatizzanti, hanno affrontato il tema del lavoro, le problematiche nazionali e locali, portate alla ribalta dal contestuale sciopero generale della Fiom e quello dello smaltimento dei rifiuti, convinti che si debba effettuare solo attraverso un'efficiente raccolta differenziata. ■

Il CalabrOne interamente dedicato alla nostra città

E' in edicola il numero di aprile de "Il CalabrOne", il periodico di promozione e cultura calabrese, curato da Gianni De Simone ed edito da Publigrific, interamente dedicato a San Giovanni in Fiore. Si tratta di un numero monografico di 64 pagine che raccoglie i contributi di Augusto Chiodo, Carmine Lavorato, Francesco Toteda, Angelo Curto, Gianni De Simone, Massimo Salerno, Annarosa Macri, Daniela Scorpiniti, Rita Cardamone, Riccardo Succuro, Pasquale Lopetrone, Raffaele Serafino Caligiuri, Saverio Basile, Mariolina Bitonti, Teresa Bitonti, Francesco Cosco, Gianluca Congi, Pietro Mario Marra, Michele Belcastro, Francesco Rizza, Biagio Talarico e Dajana Carvelli. Se ne consiglia l'acquisto per una maggiore conoscenza del nostro Paese. ■

Riunione straordinaria del Consiglio comunale

Al centro, da sempre, il problema del lavoro

Il sindaco ha annunciato che chiederà il reddito minimo per fermare la disoccupazione

di Mario Morrone

Una riunione del consiglio comunale straordinaria aperto alle forze politiche e sindacali per discutere in tutta serenità di un problema particolarmente sentito dalla popolazione silana, ovvero il lavoro. “Siamo stanchi di continuare ad emigrare. Lo hanno fatto i nostri nonni, lo hanno fatto i nostri padri, ora basta, fateci vivere nel paese in cui siamo nati”. Frasi pronunciate al passaggio dei politici regionali e provinciali, che hanno accettato l’invito del presidente del Consiglio comunale **Luigi Astorino** e del sindaco **Antonio Barile**, di prendere parte a questo consiglio straordinario che si è svolto fuori della sede istituzionale, ovvero nel salone del Polifunzionale, adattato a sala consiliare. Nel suo intervento il sindaco Barile ha ribadito che la mancanza di lavoro rende anche impossibile governare un comune, quando non si è in grado di dare risposte a decine di padri di famiglia, che la mattina attendono il sindaco davanti all’ingresso del Municipio; poi ha parlato della possibilità di reintrodurre il “reddito minimo di inserimento”, peraltro già sperimentato negli anni scorsi, ma stavolta con il comune silano “capofila”. “Noi ci candidiamo, - ha detto Barile, rivolgendosi agli assessori regionali **Nazzareno Salerno** (Lavoro) e **Giacomo Mancini** (Bilancio) e al capogruppo del Pdl alla Regione, **Gianpaolo Chiappetta** - perché siamo il paese calabrese più colpito dalla disoccupazione”. E gli hanno fatto eco, il capogruppo del partito democratico **Pino Belcastro**, il consigliere del Pdl, **Antonio Arnone**, il segretario locale della Cgil, **Giovambattista Nicoletti** e i consiglieri comunali Gallo, Mauro, Cannizzaro, Iaquina, Lacava e **Antonio Nicoletti**, ai quali si è aggiunto il presidente dell’Assopec, **Giuseppe Talerico**, che ha ribadito quanto già aveva avuto modo di dire sulla stampa locale nei giorni scorsi, ovvero: “Metteteci nelle condizioni di rimanere attivi sul mercato imponendo una politica creditizia onesta e democratica”. Insomma, è stato esplicito il dato che vi è la necessità di



Tavolo della presidenza mentre parla il presidente del consiglio comunale Luigi Astorino

passare all’enunciazione di un “Piano di lavoro”, indirizzato all’ambiente e al bosco, magari con l’aiuto dell’Unical, dei Comuni interessati e da Provincia e Regione. Per questo, la gran parte del pubblico composta da disoccupati e precari, ha ascoltato con attenzione la “risoluzione” del proprio dramma. Soprattutto quando l’assessore regionale al Bilancio, Giacomo Mancini, dopo aver lodato l’iniziativa, ha rilevato che la legislazione vigente vincola tutti al “Patto di stabilità”. Altri contributi importanti per la discussione sono stati quello della neo deputata del Pd **Enza Bruno Bossio** e dell’assessore provinciale al Mercato del lavoro, **Giuseppe Giudiceandrea**. Più volte chiamato in causa l’assessore regionale al lavoro Nazzareno Salerno, ha assicurato che l’apporto non mancherà, nonostante, egli abbia osservato

che “stiamo camminando sulla dinamite”. In definitiva, il “Piano di lavoro” c’è, come deliberato l’8 aprile, ma tutti devono dare il proprio apporto, affinché venga ad essere concretizzato: Comune, Provincia, Regione, Università, e i diversi ministeri, ovvero Lavoro, Bilancio e Previdenza Sociale. Nel corso del dibattito, per la cronaca, è pure emersa un’altra puntualizzazione, partita da Barile, che ha chiesto un rapporto proficuo con la Provincia e, quindi, con il presidente **Mario Oliverio**. Precisazione, poi “ripresa” dall’on. Enza Bruno Bossio, la quale ha puntualizzato che “per preparare la pace, bisogna lavorare per la pace”. E proprio a conclusione dei lavori, la vera speranza è rimandata al tavolo dei ministeri del Lavoro, Bilancio e Previdenza Sociale, cui si farà “portatrice” la sottosegretaria **Jole Santelli** probabilmente già il prossimo 4 giugno. ■

Foto Curiosa

Con la Juve nel cuore...



La foto di questo mese è dedicata ad **Antonio De Marco** (Cacao), il quale per motivi familiari non ha potuto festeggiare come avrebbe desiderato la vittoria della “sua” Juventus, che ha conquistato il 31° scudetto. Gli amici e i simpatizzanti, hanno inteso gratificare il bravo e simpatico **Totonno** con una gigantografia che lo ritrae davanti l’ingresso dello “Juventus Stadium” di Torino in atteggiamento “dirigenziale”. Il poster è stato esposto nella vetrina dell’edicola Veltri per tutto il mese di maggio. ■

Brevi

La Provincia fa dono di 150 defibrillatori

La Provincia di Cosenza nell’ambito di un progetto più ampio, tendente alla salvaguardia della salute dei cittadini amministrati, ha provveduto ad investire cospicue risorse per l’acquisto di 150 defibrillatori che sono stati assegnati a Comuni, enti, associazioni di volontariato, società sportive e stabilimenti balneari, che ne hanno fatto richiesta. Uno di questi strumenti è stato donato anche all’A.D.S. Silana di San Giovanni in Fiore. “Il nostro scopo - ha detto il presidente della Provincia, on. **Mario Oliverio** - è quello di far sì che il vasto territorio della provincia cosentina, che è il più esteso della Calabria, abbia a disposizione strumenti efficienti per un pronto intervento che, nella maggioranza dei casi in cui è prestato, si rivela utile”. I defibrillatori sono accessibili agli operatori autorizzati nell’arco delle 24 ore, in un luogo facilmente raggiungibile, conosciuto, controllato e sicuro, comunicato alla Centrale operativa del 118 di Cosenza. ■

La visita dell’ambasciatore della Corea

L’ambasciatore della Repubblica di Corea presso lo Stato Italiano, **Kim Young-seok**, ha fatto visita nei giorni scorsi al nostro paese, ricevuto dal sindaco **Antonio Barile** e dagli assessori **Giovanni Iaquina** e **Franco Spina Iaconis**. Il diplomatico coreano, che nei giorni precedenti aveva visitato Catanzaro, Altomonte e Rossano, si è detto particolarmente entusiasta dell’accoglienza ricevuta e delle bellezze della Calabria: “Una terra che amo in modo particolare” - ha detto. Poi l’ambasciatore ha auspicato un interscambio culturale tra giovani del suo paese e quelli della Calabria per meglio conoscere ed approfondire la storia e le tradizioni delle due nazioni amiche. Nel corso dell’incontro è stato spiegato e fatto conoscere al diplomatico coreano il pensiero e le opere di Gioacchino da Fiore, da parte del presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Succurro**, che ha fatto dono all’ambasciatore e al suo segretario di alcune pubblicazioni edite dal centro studi. ■



Campo estivo della Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa Italiana ha reso noto l’elenco delle località italiane, dove quest’anno si svolgeranno i campi estivi, che saranno organizzati in collaborazione con il Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale della presidenza del Consiglio dei Ministri. Quest’anno i campi estivi saranno 29 dislocati in tutto il territorio nazionale e sono riservati a ragazzi di età compresa tra 14 e 20 anni. Due di questi campi estivi sono stati assegnati alla Calabria: uno a Gambarie sull’Aspromonte e l’altro in Sila, esattamente a San Giovanni in Fiore. Quello assegnato al nostro Comune avrà come tema “Vivi la salute” e si svolgerà dal 2 all’8 agosto presso la struttura del Centro Florens dell’Arssa. La partecipazione al campo, che comprende vitto e alloggio, è gratuita e permetterà a trenta giovani di approfondire le tematiche legate alla salute in tutti i suoi aspetti. Le domande di partecipazione vanno indirizzate alla Croce Rossa Italiana - via Graziani, 71 - 63900 Fermo e dovranno essere spedite entro il 13 giugno, facendo fede la data del timbro postale. ■

Galleria “Castelsilano” eternamente al buio!

Attraversare un tunnel lungo 1.420 m. completamente al buio, perché - magari - l’ANAS non ha pagato il consumo dell’energia elettrica all’Enel o perché non ha i soldi per la manutenzione dell’impianto di illuminazione, è una cosa da terzo mondo. Eppure capita sistematicamente e per lunghi periodi, senza che nessuno si faccia sentire e minacci di adire le vie legali contro l’ente gestore della galleria “Castelsilano” della superstrada Cosenza-Sila-Crotone. Perché se qualcuno ci lascia la pelle è bene che si sappia di chi è la responsabilità. Ci attendiamo una presa di posizione forte e decisa da parte dei sindaci di San Giovanni in Fiore e Castelsilano sul cui territorio è ubicata la galleria al cui interno hanno trovato la morte, in passato, diversi sfortunati utenti. (**Giuseppe Scalise**) ■

Un morto e tre feriti il bilancio di un ennesimo incidente sulla San Giovanni-Crotone

SS 107: Sempre più pericolosa

La vittima si chiamava Salvatore Nicoletta. Due i feriti gravi tra cui una sangiovese

Redazionale



Una delle auto coinvolte nell'incidente

Ancora morti sulla SS 107, una strada di grande comunicazione che unisce il Tirreno allo Ionio, ma non più adeguata al flusso del traffico che collega due province: quella di Cosenza (sede universitaria) a quella di Crotone (polo industriale). Giovedì 16 maggio, intorno alle 12,32, si è verificato l'ennesimo incidente grave all'altezza del bivio per Belvedere Spinello, dove due autovetture, una Fiat Punto e una Citroen C2 che marciavano in direzione opposta si sono scontrate frontalmente provocando il ferimento di tre persone su quattro

occupanti le due vetture. Uno dei tre feriti: **Salvatore Nicoletta**, 30 anni proprietario di un autolavaggio alle porte di Crotone, morirà più tardi presso l'ospedale pitagorico. A bordo anche la sua donna D.D., pure lei trentenne madre di tre bambini, originaria di San Giovanni in Fiore, che è stata trasportata con l'elisoccorso all'Ospedale di Cosenza per una serie di fratture che hanno determinato uno stato di coma prolungatosi per diversi giorni. Un incidente, in una zona pianeggiante e rettilinea, che lascia ben capire che questa strada non risponde più ai requisiti che impone la normativa europea per la categoria delle superstrade: ossia tre corsie di cui una riservata ai sorpassi. E così le popolazioni che ne fruiscono sono continuamente a rischio. Una strada che da Paola a Crotone conta più di

cento vittime nel giro di un trentennio. Un primato condivisibile solo con la SS 106 denominata "strada della morte". Sono trascorsi oltre trent'anni dall'entrata in esercizio della SGC 107 e già si parlava di ampliamento dell'80% del tracciato, ma come al solito tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e il mare in questo caso è costituito da ostacoli di natura tecnica, burocratica ed economica. Ma l'ANAS deve pure capire che questa è una strada che parte da due mari diversi e raggiunge sul versante di Paola il Valico della Crocetta (posto a 979 m) e la Vetta di Montescuro sul versante di Camigliatello che è posta a 1.633 m. Dunque, una strada di mare nei tratti iniziale e finale, che però diventa in certi posti strada di montagna a pieno titolo, con le conseguenze che ne derivano sia dal punto di vista climatico e sia dal punto di vista ambientale, per gli stessi conducenti che subiscono sbalzi rilevanti di altitudine. ■

Abbiamo perso un'altra struttura

Sparisce il Distretto sanitario

Ora dipendiamo dal Distretto "Jonio Sud" con sede a Rossano

Redazionale

Da mercoledì 15 maggio non è più operativo il Distretto sanitario di San Giovanni in Fiore. Infatti, da quella data siamo stati ufficialmente accorpato al Distretto sanitario "Jonio Sud" alla cui direzione è stato designato il dott. **Alessandro Donnici**. Dunque, un'altra soppressione ai danni della cittadina fiorense, che dista dalla nuova sede distrettuale oltre 140 chilometri. E dire che San Giovanni in Fiore, agli inizi degli anni '80, quando tutti invocavano le riforme e il decentramento, era addirittura sede dell'Unità sanitaria locale 13, alla quale erano accorpato i paesi dell'Alto Crotonese: Savelli, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano e Belvedere Spinello. Adesso, nella sostanza si è perso davvero tutto in nome del famigerato "Piano di rientro". Insomma, per il nostro paese, è il caso di dire, è una stagione sanitaria difficile. L'ospedale annaspa ed è sempre più ridotto di personale e prestazioni; il Distretto, di fatto, non c'è più e dipende da Rossano. Si palpa ancora una sorta di ulteriore isolamento e un relegare l'antica città medievale ad una sorta di paese di frontiera. Qua, infatti, negli ultimi anni si è visto smantellare una serie di sedi e servizi. Come, appunto,

l'ex Usl, ma non solo! Giacché nel corso degli anni "sono andate via" il Commissariato di polizia, la Tenenza dei carabinieri, l'Ufficio del registro, la Pretura, l'agenzia Enel, l'ex E.T.R.

(oggi Equitalia), la Ferrovia e finanche la Stazione del Corpo forestale dello Stato. Adesso si sta tentando di salvare almeno l'Ufficio del giudice di Pace, sempreché il Comune si faccia carico delle spese di gestione (fitto sede, luce, telefono, acqua e stipendi agli impiegati amministrativi). Per tornare al Distretto sanitario, questo presidio aveva dato risposte concrete alle aspettative delle popolazioni interessate evitando di spostarsi in zone lontane, specie nel periodo invernale. Adesso, con l'accorpamento a Rossano, le decisioni spettano al nuovo direttore Donnici, chiamato a dirigere un'area molto estesa e niente affatto omogenea. Con ogni probabilità s'è voluto avvantaggiare la costa



Giuseppe Scopelliti

jonica, che conta già due distretti dei sei attualmente in esercizio. A pagare, ancora una volta, sarà l'utenza di San Giovanni e dei paesi limitrofi. A lasciare il posto di direttore di Distretto qui a San Giovanni è stato il dottor **Pietro Luigi Brisinda**, che per circa quattro anni ha garantito gestione, risoluzione e management del suo Ufficio. Ma con Brisinda "se ne va" una serie di servizi e il territorio perde, malinconicamente, un altro punto di riferimento, per il quale, in casi di impellenza ci si dovrà rivolgere a Rossano. Una delle tante assurdità della riforma sanitaria in Calabria, gestita dal commissario straordinario **Giuseppe Scopelliti**. ■

Presentato il libro di Ferdinando Perri che racconta l'attività politica dell'on. Pietro Buffone

Il deputato del Popolo

Il libro edito da "Progetto 2000" è stato presentato in anteprima calabrese nel nostro Paese

di Saverio Basile

Presentato nel salone dell'Hotel Duchessa della Sila, il libro curato da **Ferdinando Perri** "Il deputato del popolo al servizio della gente di Calabria" (Editoriale Progetto 2000, pp. 256, euro 15). Si tratta dell'attività parlamentare dell'onorevole Pietro Buffone



che è stato in Parlamento dal 1953 al 1976 in rappresentanza della Democrazia cristiana, il partito dei cattolici italiani, che lo ha voluto anche sindaco della "sua" Rogliano per oltre un cinquantennio. A presentare il volume nell'ambito de "Il maggio dei libri": **Pino Belcastro**, capogruppo del Pd al consiglio comunale, il quale ha sottolineato la grande umanità e la disponibilità d'animo di questo deputato, soprattutto verso la gente più umile del paese; **Gianpaolo Chiappetta**, attuale capogruppo del Pdl al Consiglio regionale che si è soffermato sul carisma profuso verso le nuove generazioni da parte di D. Pierino; da **Franco Laratta** che ha ricordato una serie di aneddoti che hanno caratterizzato i loro rapporti politici nell'ambito della corrente fanfaniana; di **Ernesto Funaro**, già assessore regionale che ha evidenziato la grande apertura verso chiunque si fosse rivolto a lui, indipendentemente dal credo politico. A concludere i lavori, che sono stati coordinati dall'editore **Demetrio Guzzardi**, il curatore del libro, il giornalista parlamentare **Ferdinando Perri**, genero del compianto on. Buffone che si è soffermato soprattutto sul ruolo svolto da Buffone nell'ambito delle Forze armate italiane, avendo ricoperto più volte l'incarico di sottosegretario alla Sanità e alla Difesa, con delega ai servizi segreti e di presidente della Commissione Difesa della Camera. Il volume contiene diversi contributi: **Gianfranco Fini** parla di "Un profondo legame con le radici popolari della sua terra"; **Mario Bozzo** evidenzia "Una solida cultura delle istituzioni"; **Gianpaolo Chiappetta** il quale sostiene che Buffone "Chiedeva il consenso ai più semplici per rappresentarli in parlamento"; **Gerardo Bianco** che scrive di "Un parlamentare che ha saputo anticipare i tempi"; il generale **Roberto Jucci**, già comandante generale dei carabinieri, che parla di "Un segno indelebile: la sua grande umanità". Mentre l'on. **Pierino Rende** ricorda che fu "Allievo prediletto di don **Luigi Nicoletti**", per lasciare poi a Ferdinando Perri il compito di "cucire" una serie di ricordi ma anche di proposte e di interventi in favore della Calabria e dei calabresi. La scelta di San Giovanni in Fiore, per presentare in anteprima calabrese questo libro, non è stata casuale. Nel grosso centro silano Pierino Buffone contava diversi amici intimi e in ogni competizione elettorale riusciva a prendere non meno di mille preferenze, perché il suo modo di agire, di fare e di parlare lo portavano ad essere "con il popolo e per il popolo". ■

Giovanni Cosentini, neo laureato in Storia

Auguri a **Giovanni Cosentini** che il 28 maggio scorso ha conseguito presso l'Università della Calabria, la laurea in storia moderna, discutendo la tesi "La Guerra di Giolitti - L'Italia in Libia, 1911-1931", ottenendo la votazione di 110 e lode. Relatore la prof.ssa Katia Massara. Auguri affettuosi al neo dott. Giovanni e anche a sua madre che non si è sacrificata vanamente. ■



Nel primo trimestre di quest'anno hanno lasciato il paese 300 soggetti compresi fra i 20 e 40 anni

Giovani in fuga

La mancanza di lavoro il motivo principale dell'abbandono del paese

di Matteo Basile



C'è da stare poco tranquilli! Nel primo trimestre di quest'anno il numero degli abitanti è calato di 257 unità. Sono in prevalenza giovani compresi tra i 20 e i 40 anni che hanno scelto come nuova residenza una città del Nord: Milano, Bologna, Firenze, Verona *in primis*. Tra questi solo cinque hanno oltrepassato i confini nazionali, ma sono giovani che hanno genitori in Svizzera o in Francia. "Il trend è mutato - sostiene **Pino Belcastro**, capogruppo del Pd - e la nostra città si trova a fare i conti con una nuova realtà che rischia, se non si inverte subito la rotta con politiche serie di sviluppo e di potenziamento dei servizi, di diventare una

piccola entità di montagna e niente più". Pino Belcastro con un passato decennale di segretario provinciale della Cisl, è allarmato di questo repentino e continuo mutamento: "Mi preoccupa - ha detto - l'evolversi di questa tendenza alla "fuga", ripresa dopo decenni neanche facili dal punto di vista sociale in cui la popolazione però è rimasta radicata sui monti della Sila, nonostante le mille difficoltà che viveva una comunità situata a oltre mille metri di altitudine, ma oggi non possiamo dormire sonni tranquilli e lo dico soprattutto a chi amministra questa Comunità e questa Regione". Analizzando le ultime "revisioni dinamiche", infatti, viene fuori un calo

demografico incisivo: nel 2012 San Giovanni in Fiore contava 18.049 abitanti; al 31 gennaio 2013 si è scesi a 17.818 perdendo 231 abitanti. A marzo, poi, la "fuga" non si è arrestata. "Siamo 17.792 - dice Belcastro - un dato allarmante anche perché per la prima volta, dopo anni, siamo scesi sotto la soglia dei diciotto mila residenti che per i sangiovesi significa la *soglia di sicurezza*. Ciò lascia chiaramente intendere che è ripresa una nuova ondata di emigrazione che sicuramente impoverirà ulteriormente il paese". Anche perché chi emigra ora verso una qualsiasi città del Nord difficilmente torna più in paese, trattandosi di giovani acculturati e con un bagaglio di conoscenze che non è certo simile a quello degli emigrati anni '50. La conclusione è che le nuove generazioni sono state anch'esse "tradite" e mortificate dalla politica, quando tutto, invece, sembrava dovesse cambiare con l'arrivo in città delle scuole superiori e con l'avvio di servizi importanti (Ospedale, Enel, Sip, trasporti, Anas, pubblica amministrazione e quant'altro) che avrebbero dovuto reclutare nel mondo del lavoro giovani preparati e con una grande voglia di lavorare. ■

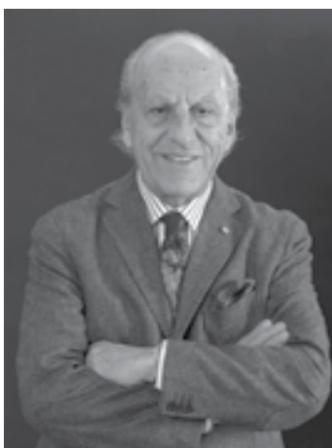
È morto in Toscana, Giovannino Lopez

Un cantore della Sila

Esperto FAO aveva girato il mondo per portare aiuto alle popolazioni sottosviluppate. Le sue spoglie hanno trovato sepoltura nel paese d'origine

La morte del dott. **Giovannino Lopez** è giunta inaspettata, per i tanti amici sangiovesi che avevano con lui un feeling affettivo, ma anche politico-culturale. Perché intrattenersi con lui quando scendeva in paese dalle "sue" Cuturelle era un godimento spirituale di un certo livello. Era soprattutto innamorato della Sila e del suo Paese come pochi, e si struggeva l'animo quando non era capito da chi avrebbe dovuto, invece, capirlo per il ruolo istituzionale ricoperto. Il suo bagaglio di esperienze acquisite in Italia presso la Cassa per il Mezzogiorno e presso il Ministero dell'agricoltura e poi in trent'anni di "giramondo" come esperto della Fao, dirigendo importanti progetti di sviluppo socioeconomico, gli facevano vedere il mondo con occhi

diversi dai nostri. Per quanto riguarda l'Africa sub-sahariana, per esempio, era impegnato a portare avanti progetti di sviluppo agro-tecnico ma anche iniziative atte ad "allertare" le popolazioni sul rischio desertificazione fin troppo ignorato da quella gente, ma anche dai governi che amministrano quegli Stati. Il nostro giornale, che lo ha avuto come attento e scrupoloso collaboratore ne ha potuto apprezzare le qualità professionali, l'obiettività e l'impegno, attraverso gli scritti e servizi proposti sulla riforma agraria e sulla zootecnia, due branche del mondo rurale, che se adeguatamente sviluppate, avrebbero potuto determinare il decollo dell'Altopiano Silano e la valorizzazione di quelle razze bovine autoctone che, invece, rischiano l'estinzione. Giovannino Lopez,



alle caratteristiche di gran signore e di spiccato intellettuale, univa una gran amore verso San Giovanni in Fiore, che ne avrebbe voluto fare il centro del mondo, se soltanto ne avesse avuto la possibilità. Alla moglie Rosanna e ai figli: Serena, Luigi e Angela giunga l'affettuosa solidarietà degli amici de "Il Corriere". ■

Per il monumento a suor Eleonora Fanizzi

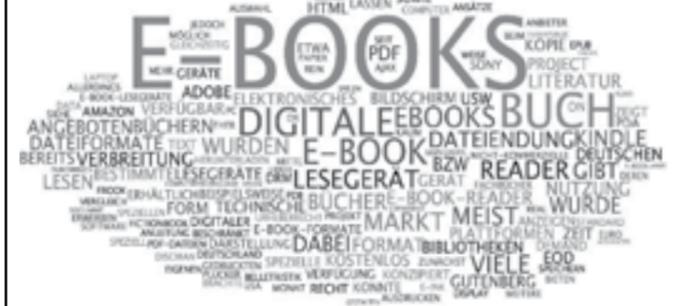
Quanti sono i sangiovesi che ricordano ancora suor Eleonora? E quanti sono i nostri concittadini che hanno ricevuto direttamente o indirettamente benefici da parte di quella suora, che senza nulla chiedere ha fatto da badante (quando ancora questo termine era del tutto sconosciuto dalle nostre parti), trascorrendo notti insonni al capezzale di chi per il dolore non riusciva a chiudere occhi? E quanti sono quelli che si sono tolti il peso di un congiunto difficile da accudire, affidandolo a quella Casa di riposo, che aveva il nome "Ospizio" oggi cancellato dalla nomenclatura delle strutture assistenziali, perché ritenuto offensivo e poco "accogliente"? Riteniamo che suor Eleonora in sessant'anni di attività abbia reso un grande servizio a questa comunità che non può essere paragonato a nessuna RSA, dove confluiscono contributi e rette di diverso tipo e dove, chiunque vi lavori, giustamente, è retribuito nella giusta misura stabilita dalla legge. Bene. Per non dimenticare suor Eleonora e per dirle grazie di essere stata in mezzo a noi, c'è un solo modo: erigere un monumento che ne ricordi la figura, i sacrifici e l'abnegazione. Ce ne siamo fatti carico, ma il contributo che abbiamo sollecitato alla gente di San Giovanni si fa attendere o comunque, arriva con il contagocce. Chi può si faccia sentire e noi del giornale siamo ben lieti di venire a casa vostra a ritirare anche la modesta offerta di 10 euro, che non è certamente una grande cifra. Vi aspettiamo e, intanto, vi diamo conto delle ultime offerte. ■



s. b.

Settimo elenco delle sottoscrizioni

Riporto	€
Sabrina Norlatti	€ 10
Rosa Mancina	€ 10
Rosa Veltri	€ 10
Serafina Barberio	€ 10
Maria Stella Barberio	€ 10
Ins. Franco Gabriele	€ 15
Luigi Albano, <i>Belgio</i>	€ 150
Pasquale De Marco	€ 20
Totale	€ 2.770



Gli editori calabresi in ebook

10% di sconto per i lettori del Corriere

Per ottenere lo sconto basta inserire in fase d'ordine la parola **CORSILA** alla voce coupon

biblon.it
il tuo ebook store

Candidato alle elezioni per sindaco di Roma

Marra, s'impegna a far politica

La sua coalizione ha ottenuto l'1,32% che lo posiziona al 7 posto fra i più votati nella Capitale

Redazionale



Ancora una volta il nostro concittadino on. Avv. **Alfonso Luigi Marra**, ha tentato di fare politica attiva, candidandosi a sindaco di Roma per conto di un cartello di dieci liste che avevano a cuore alcuni proponenti abbastanza nobili, come il ridimensionamento dello stipendio dei politici, la riduzione delle tasse e la messa a nudo dei crimini delle banche. Solo che, probabilmente non sapeva,

di dover fare i conti con due colossi della politica italiana: **Ignazio Marino**, esponente di punta del Pd (per il centrosinistra) e **Gianni Alemanno** (con un passato di ministro e sindaco uscente per il centrodestra), che ora se la dovranno vedere al ballottaggio, fra quindici giorni. Tuttavia il nostro concittadino non ha sfigurato di certo, perché ha ottenuto 14.307 voti pari all'1,32% di consensi, tenendo

conto della forte astensione che ha invogliato 1 romano su 2 a rimanersene a casa, ma consentendo così a Marra di occupare il settimo posto della graduatoria dei più votati. Ben 12 candidati a sindaco, infatti, hanno riportato voti da prefisso telefonico, naturalmente con lo zero d'avanti. Mentre partiti e movimenti politici tradizionali come Fiamma Tricolore Destra e Verdi Ecologisti non sono andati al di là dello 0,25 il primo e dello 0,84 il secondo. Insomma, un'altra campagna elettorale che ha impegnato fortemente l'avv. Marra, che ha confidato agli amici più intimi: "Quando corro in politica perdo gli anni e mi sento sempre più giovane". Intanto si consola perché **Gianfranco Fini** vale solo lo 0,2% e lui quel risultato lo ha superato di gran lunga. ■

In chiusura diversi esercizi commerciali

L'Assopec dice basta alla scellerata politica antieconomica

Mentre la forza lavoro di un tempo va ad ingrossare le file dei disoccupati

Tempi duri soprattutto per gli imprenditori sangiovesi che trovano difficoltà a fronteggiare la forte recessione già in atto dal 2012, che sta mettendo in serio pericolo l'economia della città e l'intero tessuto produttivo e distributivo, tant'è che sono pervenuti, nel corso di un incontro promosso dall'Assopec, di non accettare passivamente i provvedimenti che riguarderanno l'economia, la fiscalità e il lavoro. "Siamo sempre stati a disposizione di tutte le iniziative e sempre pronti ad accettare ciò che è stato deciso negli anni, - dicono i dirigenti dell'Assopec - ma questa volta la situazione è davvero gravissima e bisogna tenere nella massima considerazione il futuro di chi investe da anni i propri risparmi e con grande dignità non ha mai accennato alla minima protesta". Il mondo imprenditoriale sangiovese, dunque, è in forte fibrillazione e di conseguenza non è mai stato così compatto come in questo momento. "Non intendiamo più mantenere in vita un sistema malato, - dicono - senza che ci vengano date le condizioni per rimanere attivi



sul mercato: imposte sul reddito con aliquote alle stelle, contributi previdenziali asfissianti, sistema di controlli opprimente (come se lo Stato avesse a che fare con delinquenti), costo del lavoro non sostenibile, imprese irregolari più tutelate di quelle a norma, burocrazia e adempimenti illogici. Se fino ad oggi abbiamo chinato il capo e continuato a dare tutto quanto potevamo, da oggi la categoria decide di intraprendere nuove iniziative, che saranno di forte impatto. Il silenzio e l'abnegazione tenuta fino ad oggi ha portato solo al disfacimento di un sistema di impresa solido e di qualità. Chi decide per conto nostro, forse, ha sentito poco la nostra voce, ora è arrivato il momento di unire le

forze e pretendere la soluzione delle problematiche dell'imprenditoria. Una società che non investe sulle imprese - conclude il documento dell'Assopec - è destinata al collasso". Intanto alcuni dati dovrebbe già far riflettere gli amministratori locali: sono stati chiusi negli ultimi tre mesi 13 esercizi commerciali ed altri minacciano di abbassare definitivamente le saracinesche. La forza lavoro ha perso un bel po' di operatori che sono andati ad ingrossare le file dei disoccupati. ■



Lungo l'itinerario della spedizione dei fratelli Bandiera in Calabria

La Bettola della Stràgola

Dove vi giunsero il pomeriggio del 19 giugno 1844

di Michele Belcastro

Se vogliamo incrementare veramente il turismo nel nostro paese, Soltre all'abate Gioacchino, dobbiamo senza ombra di dubbio far leva su quell'evento storico che ci ha visti, purtroppo, attori alla fine della prima metà dell'Ottocento: la spedizione dei fratelli Bandiera. Basterebbe così poco per valorizzare e dare un segno ancora più tangibile a quella zona teatro di un evento storico che si consumò in quel tiepido pomeriggio del 19 Giugno 1844, quando un manipolo di valorosi patrioti, subendo il fuoco nemico perse la speranza di rendere l'Italia unita. L'ultimo tratto del tragico itinerario, se valorizzato con sapienza, potrebbe divenire luogo di culto per gli studiosi di storia risorgimentale, grazie a quel drappello di eroi che si accingeva ad immolarsi al principio della libertà dei popoli.

La "Bettola della Stragola" è il punto focale da cui partire per intraprendere il cammino che da subito ridarebbe ancora più lustro e gloria allo sfortunato evento storico, di cui non dimentichiamo, faceva parte come guida il nostro concittadino **Giuseppe Meluso**. Ma la bettola della Stragola dov'è? Tutti la menzionano: ma una foto di un semplice rudere non l'abbiamo ancora vista, o meglio, si evidenzia la zona con due case rurali, ma nulla a che vedere con la famosa bettola. Eppure, a meno che la bettola non fosse una baracca andata distrutta, potrebbe essere proprio lì a due passi dalle due casette. Duecento metri a scendere, sulla destra del vecchio sentiero (*chjubbica*) che dallo storico ponte della Cona raggiungeva Crotone dopo aver superato la cresta di Gimmella: un rudere con delle mura perimetrali ancora abbastanza evidenti (misurano 15 m x 10 e in alcuni punti alti quattro metri), stanno ancora lì a testimoniare il corso della storia. Gli indizi ci sono tutti, ci vuole solo la ferrea volontà a valorizzare lo storico sito. Il nostro concittadino **Salvatore Meluso**, appassionato

di studi storici è autore di diversi saggi, nel suo ultimo libro: *La guida Calabrese dei Fratelli Bandiera*, così descrive l'ultima sosta del drappello proveniente dal Casino del Bordò alla Bettola della Stragola, dove giunsero verso le ore 16. "Dopo essersi rifocillati, mangiando pane, formaggio, cipolle e bevendo del vino, ripresero la marcia proseguendo sulla stessa strada e dopo un quarto d'ora giunsero a una sorgente dove bevettero e riempirono le fiasche, quando uno di loro gridò: oh quanti armati! Siamo circondati!" La sorgente è sempre lì, dista solo cinquecento metri in linea d'aria dai ruderi della bettola e a una sessantina di metri dal ceppo eretto a ricordo del tragico evento, da dove partirono le fucilate che colpirono a morte **Giuseppe Miller** e **Francesco Tesei**. Il resto del drappello venne catturato: tra loro alcuni feriti, solo il Meluso riuscì a dileguarsi essendo pratico della zona. Valorizzare quest'ultimo tratto, significherebbe immortalare per sempre quell'evento storico che ebbe come teatro il nostro paese, 169 anni fa. Naturalmente, accertata la verità, andrebbe ripristinato sia il rudere che la zona adiacente, creando un'area con tavoli e panchine, a beneficio dei visitatori che vogliono sempre più conoscere quei fatti: erigere una lapide marmorea con la descrizione completa dell'itinerario che la spedizione effettuò partendo dallo sbarco alla foce del Neto per poi passare alla masseria Poerio del barone Albani di Crotone la sera del 17 Giugno; a seguire il conflitto a fuoco di Petralonga un'ora dopo la mezzanotte del 18; la sosta al Casino del Bordò verso mezzogiorno del giorno 19; il passaggio per Lacòni un'ora dopo ed infine l'arrivo alla Bettola verso le ore sedici. Qui, come abbiamo detto, la sosta per rifocillarsi e alla ripresa del cammino dopo un quarto d'ora circa, l'arrivo alla sorgente, dove subirono la scarica dei fucili degli urbani di San Giovanni in Fiore. Anche la stradella che conduce alla sorgente e al ceppo andrebbe ripristinata, magari segnando delle stazioni intermedie come si fa con la "via crucis". Sarebbe davvero significativo e molto bello nelle varie ricorrenze, percorrere insieme alle scolaresche questi ultimi cinquecento metri, spiegando ai giovani il sacrificio di quei patrioti venuti da lontano, ignari di ciò che da lì a poco stava per accadere su quel fatidico colle. Ma ahimè: un po' più sopra le acque della sorgente si tinsero di rosso, il loro nobile sogno svanì al calare di quel tiepido sole di fine primavera. ■



Venuti dalla Francia alla ricerca delle proprie radici

La grande famiglia Angotti

Discendenti di quell'Antonio Angotti partito da San Giovanni in Fiore nel 1800

di Saverio Basile

Non è più uno scherzo! Settantotto francesi che portano il cognome Angotti, eredi di quel pioniere Antonio che partì dal grosso centro silano verso la Tunisia nel lontano 1800, per approdare successivamente nella regione francese della Provençe, hanno portato a compimento la loro "spedizione" nel paese che fu dell'avo, portando una ventata di allegria con i loro canti e le loro magliette nere con scritto "Forza Angotti con San Giovanni in Fiore nel cuore". A capeggiare la ciurma, **Alain e Philippe Angotti**, due professionisti affermati, che già c'erano stati altre volte per preparare l'evento, che questa volta ha portato nel nostro Paese piccoli e grandi Angotti (è d'obbligo d'ora in avanti l'accento sulla i). Con loro c'era l'anziana madre: **Jacqueline Buhagiar** 88 anni portati bene, che ha trovato interessante l'Abbazia Florense, il centro storico e la cucina dell'Hotel Biafora, dove sono confluiti gli Angotti francesi, ma anche una quarantina di Angotti sangiovanesi. "Tutti cugini - andava ripetendo Philippe, non senza aver aggiunto - che bella famiglia siamo". Mentre Alain assicurava il sindaco **Antonio Barile**, presente al pranzo con la moglie Gabriella e il presidente del Consiglio comunale **Luigi Astorino**: "Torneremo e porteremo anche gli altri Angotti sparsi nel mondo". Il sindaco che gli ha fatto trovare la banda musicale, nell'anfiteatro dell'Ariella, nel por-

gere il saluto agli ospiti, ha auspicato che l'iniziativa degli Angotti francesi possa essere intrapresa da altre famiglie di diverso cognome sparse nel mondo. "Abbiamo bisogno di farci conoscere ed apprezzare da quanti hanno sangue sangiovanese nelle vene, perché speriamo che qualcuno di loro (n.d.r. sono tanti gli imprenditori e gli uomini politici d'origine sangiovanese), possa darci una mano a far decollare dal punto di vista economico e sociale questo nostro Paese, che conta all'estero il triplo della sua attuale popolazione". A fine cerimonia il sindaco ha fatto dono a tutti i capifamiglia del libro sul fotografo Saverio Marra "Gente di San Giovanni in Fiore", edito da Alinari di



Firenze. Poi tutti a cantare fratelli d'Italia con tanto di "Viva l'Italia! e Vive le France!". Una bella giornata all'insegna dell'amicizia fra due popoli amici e confinanti. ■

Piero Cantore fa appello alla Regione Calabria

"Salvate la Casa del Forestiero"

Per oltre cinquant'anni ha rappresentato il simbolo del turismo per Camigliatello e dintorni

La "Casa del forestiero" di Camigliatello Silano che in passato ha ospitato importanti eventi e manifestazioni di varia natura, rischia di essere "svenduta" all'asta. Pervenuta alla Regione Calabria per alienazione, a seguito della soppressione dell'Ente provinciale per il turismo di Cosenza, che ne era proprietario oggi, quell'importante struttura, è chiusa ed è perfino priva di servizi indispensabili come l'energia elettrica, il telefono ed il gas. Il grido dall'allarme l'ha lanciato **Piero Cantore**, coordinatore per la Presila del Movimento politico *Fratelli d'Italia*. "Tutto ciò perché, - si legge in una nota - c'è assenza di programmazione

turistica e di cooperazione con gli operatori del settore. Al punto tale che in passato si concentravano nel solo periodo estivo le manife-



stazioni culturali e di richiamo turistico, lasciando nell'abbandono la struttura per il resto dell'anno. Ora addirittura si vuole liquidare

come un reliquato qualunque, quello che ha rappresentato il simbolo del turismo a Camigliatello e dintorni". L'esponente di "Fratelli d'Italia", auspica che la Regione Calabria abbandoni l'idea di vendere la "Casa del forestiero", che rappresenta un simbolo importantissimo per il turismo dell'area, ma che piuttosto si adoperi per renderla di nuovo agibile e disponibile ad ospitare convegni, eventi enogastronomici e culturali, come accadeva in passato e dove era possibile reperire informazioni turistiche ed alberghiere per i forestieri che giungevano nel più importante villaggio turistico della Sila. ■

Gli Addii

È morto Vittorio Gentile

Si è spento a Campi Bisenzio, suo paese di adozione, **Vittorio Gentile**. Una persona squisitamente disponibile con tutti. Dalla sua postazione privilegiata della Misericordia Fiorentina, la benemerita fondazione, che aiuta i bisognosi in caso di malattia aveva dato una mano a più di un sangiovanese che si era rivolto a lui. Tant'è che negli anni '70 aveva provato, con la collaborazione dell'ufficiale sanitario locale, la creazione di una sezione della Misericordia anche a San Giovanni, che aveva funzionato per qualche anno. La morte ne ha falciato ogni movimento a 65 anni lasciando nella costernazione la moglie Serafina Gentile e le figlie Tiziana e Giovanna alle quali facciamo pervenire la nostra affettuosa solidarietà. ■

Addio a Giovanni Gallo

Ha lasciato questo mondo per raggiungere la casa del Signore, **Giovanni Gallo**, alias 'u principale, imprenditore agricolo molto apprezzato per il suo attaccamento all'azienda delle Felicetti. Aveva da poco compiuto 84 anni. Lascia la moglie Giuseppina Ferrari e i figli Rina coniugata con il dott. Tonino Caputo, Costanza sposata con il dott. Gino Civenti e Salvatore sposato con la prof.ssa Pierangela Scarpelli. Alla famiglia Gallo sentite condoglianze degli amici de *Il Corriere*. ■

La dipartita dell'avv. Luigi Scola

Si è spento nella vicina Castelsilano, l'Avv. **Luigi Scola**, per lunghi anni docente di lingua straniera presso la Scuola media "Marconi". Come avvocato era contitolare, insieme al collega Lamanna, di un avviato studio legale nella zona di santa Lucia della nostra città, dove contava diversi clienti. Persona preparata, gentile e umana, si faceva carico dei problemi della gente riuscendo ad ottenere spesso ottimi risultati. Alla moglie signora Maria Spatafora e ai figli avv. Ernesto, dott.ssa Isabella e prof. Roberta le nostre sentite condoglianze. ■

Foto del mese

L'inciviltà è nel DNA di molti

La perla di questo mese è data dall'inciviltà elevata all'ennesima potenza di qualche cittadino che merita la gogna. Un frigorifero, una bacinella di plastica e tre copertoni consumati sono stati scaricati insieme nel canale di scolo che porta l'acqua piovana dall'ex stazione a via Ceretti, ostruendo l'incanalamento dell'acqua nel tubolare di cemento, con il rischio che in caso di piena l'acqua è costretta a scavalcare la strada sovrastante. E pensare che siamo uno dei pochi paesi in Calabria dove i rifiuti ingombranti vengono ritirati gratis a domicilio, una volta la settimana. Basta telefonare a "Città Pulita". ■



L'iniziativa è partita da un appello diffuso da Facebook

Raduno degli Olivito a Saragozza

Nel 2015 il secondo incontro è fissato nel nostro paese

È bello ritrovarsi in tanti, magari provenienti da parti diverse del mondo, accomunati da un identico cognome che lì per lì pensi è solo italiano o calabrese e, invece, ti accorgi che quel cognome e, magari, anche il tuo nome, è omonimo di altri, che abitano in capo al mondo. E alla fine ti convinci pure che sono tuoi parenti, perché oltre al cognome c'è anche una certa rassomiglianza, se non addirittura i lineamenti e il modo di muoversi. E' quanto è capitato ai fratelli Salvatore, Giovanni, Giuseppe e al nipote Raffaele Abate-Olivito che il 3 marzo scorso si sono ritrovati a Zaragoza, in Spagna, per far festa insieme ad altre 106 persone che avevano lo stesso cognome. L'iniziativa era partita da Francisco Javier Sancho Olivito, il quale su Facebook aveva lanciato un appello l'anno precedente, per rintracciare gli Olivito in tutto il mondo. L'elenco si andava allungando ogni giorno, tant'è che l'organizzatore ha dovuto prenotare due alberghi al posto di uno. Intanto era partita una ricerca minuziosa con l'individualizzazione nei pressi di Zaragoza di un piccolo paese, esistito intorno al 1200, che si

chiamava - guarda caso - proprio "Olivito". La ricerca purtroppo si ferma al 1792 non essendoci altri registri andati purtroppo distrutti. Ma è stato sufficiente per radunare tanta bella gente, entusiasta di conoscere i parenti lontani e di festeggiare l'evento con la dovuta allegria che caratterizza questi incontri. Al primo raduno in terra di Spagna, ne seguirà un secondo in Italia nel 2015, che avrà come tappa proprio San Giovanni in Fiore. "Lo faremo in agosto - ha detto Salvatore - per farlo coincidere con le vacanze. Ci hanno fatto una grande accoglienza in Spagna che ci ha emozionati, anche



per il calore con cui siamo stati accolti". Speriamo di poter fare altrettanto anche noi". Intanto, grazie a Facebook gli Olivito sangiovesi si sono ritrovati una serie di cugini di quarto grado, che abitano ad un tiro di schioppo del loro paese. Miracolo della rete che accorcia le distanze! ■

Un orto didattico a ridosso della Chiesa dei Cappuccini

Un laboratorio di vita

Per ragazzi ed immigrati che hanno scelto il nostro Paese come loro seconda Patria



Un laboratorio di vita alla riscoperta dei frutti della terra, delle buone pratiche, della sostenibilità ambientale e dei valori di solidarietà e cooperazione. Questo lo spirito dell'iniziativa del progetto "Coltiviamo la rete" promosso dal circolo locale di Legambiente. Teatro dell'iniziativa l'orto dei Padri Cappuccini, da qualche anno in stato di abbandono a seguito della morte dell'ortolano Antonio Loria, (nella foto in alto) avvenuta qualche anno fa. Ora si lavora alla realizzazione di un orto didattico, a cura di due prime classi delle scuole medie del paese: l'Istituto "Gioacchino da Fiore" e l'Istituto "Fratelli Bandiera". Con il recupero di

un'area agricola nel centro urbano si vuole dare un segnale simbolico importante per l'intera comunità. I ragazzi, infatti, sono alle prese con un percorso di educazione ambientale sul campo, con il coinvolgimento fondamentale degli abitanti della zona e degli immigrati, specie marocchini ed albanesi che abitano in zona. Gli studenti hanno iniziato ad interrare e coltivare pomodori, fagioli, patate e cipolle. Prima, però, hanno recuperato l'area pulendo e tagliando erbacce preparandola così alla coltivazione. Hanno delimitato il proprio pezzo di terra. Poi, con l'aiuto di un agronomo di Legambiente, hanno sistemato un impianto di irrigazione di tipo "goccia a goccia" collegato alla vasca della Maronnella ed hanno realizzato i solchi e messo a dimora semi, piantine e bulbi. Nei prossimi appuntamenti, i volontari di Legambiente sperano di poter coinvolgere altri

ragazzi interessanti in progetti analoghi, come ad esempio la realizzazione di concime naturale con il compostaggio dei rifiuti organici delle famiglie che vivono nel quartiere, che verranno così coinvolte concretamente nella raccolta differenziata dell'umido e sensibilizzate al tema del riciclo. Non mancherà l'attenzione ai temi sociali: l'idea è quella di fare "adottare" porzioni di orto ad alcuni immigrati che risiedono in paese. "La terra, dunque, come mezzo per abbattere le barriere sociali e consolidare, nello stesso tempo, l'integrazione di quanti hanno scelto il nostro paese come la loro seconda Patria". ■



La lettera

L'immondizia una risorsa... ma non per noi!

La crisi si sente anche in Svezia e in Norvegia. Non si tratta, però, di una crisi economica o politica: in Scandinavia il riciclaggio e la raccolta differenziata hanno raggiunto picchi molto elevati e ora senza rifiuti per i termovalorizzatori i cittadini hanno bisogno che altri Paesi forniscano loro i propri rifiuti per non morire di freddo. L'immondizia per loro è una risorsa energetica e una grande ricchezza che permette per giunta di risparmiare 1,1 milioni di barili di petrolio all'anno, rendendo la termovalorizzazione una tra le tecniche per abbattere i gas serra. Anche da noi, qui in Calabria e più da vicino a San Giovanni in Fiore, l'immondizia è una risorsa, una risorsa politica, però, di cui solo nel periodo pre-elettorale si ritorna a parlarne. Nel nostro paese, quello dei rifiuti, è sempre stato un tema facilmente sfruttabile per far demagogia, per allettare i cittadini con nuove promesse e poter raccogliere poi, nella manche finale, quel certo numero di voti e consensi necessari per le elezioni. Lo è stato per Barile prima che diventasse primo cittadino e lo è stato per tutti quelli che da sindaci o da amministratori, hanno avuto il controllo sul nostro comune prima di lui. Tanti hanno solo speculato sulla salute di noi cittadini e sul nostro diritto a vivere in un ambiente non inquinato; tanti hanno sempre pensato a mangiare e a bere alle nostre spalle, mentre il terreno, l'acqua e l'aria continuano a contaminarsi. Intanto noi ci ammaliamo e moriamo di tumore o facciamo sacrifici per pagare le tasse per servizi che non solo non funzionano bene, ma che neanche esistono; tutti hanno finora voluto credere che "la situazione era sì grave, ma non seria", per citare il grande Ennio Flaiano. Eppure, alcuni giorni fa, noi stessi abbiamo potuto costatare quanto sia gravosa la situazione per il nostro comune che, pur incapace di gestire la spazzatura dei suoi stessi cittadini, accoglie quella di altri paesi per evitare il dissesto economico. Ora che i rifiuti pare non ingombrino più le strade, forse i nostri politici ritorneranno con nuove promesse, ricominceranno a raccontare strane storie come quella che aumentare la raccolta differenziata significa far spendere più soldi ai cittadini. Noi comunque non dimentichiamo quei cassonetti stracolmi di rifiuti; non è stata solo una situazione momentanea quella, perché la discarica di Vetrano continua a riempirsi e i camion transitano indisturbati sulla SS107. Dopo l'emergenza di quei giorni, la discarica raccoglie ancora i rifiuti indifferenziati e lo farà fino all'esaurimento, violando le direttive europee. Nonostante tante siano le lotte da parte di Legambiente, nessuno, né magistrati né amministratori locali, è ancora pronto a intervenire per evitare che un popolo venga sommerso dalla spazzatura. Arrivati a questo punto, come cittadini, il nostro interesse dovrebbe essere quello di cambiare le cose non solo per noi, ma soprattutto per il bene di tutti quelli che verranno dopo di noi, per non renderci responsabili ometosi di questi e di altri errori e per dimostrare a chi ci governa che siamo stanchi dei loro comportamenti. Cambiare si può, se si prende coscienza delle proprie potenzialità. Se è vero che i rifiuti di altri comuni sono fonte di guadagno per il nostro Comune, approfittiamone; l'immondizia, la materia prima, c'è e sicuramente, con la costruzione e la messa in funzione di impianti adatti, potrebbe risultare una vera risorsa energetica, un bene per il territorio e di conseguenza per tutti noi che lo abitiamo... ■

Anna Belcastro



Abbonamento 2013

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Esteri via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Da Gimmella a Gisbarro

Lotte per il lavoro

Che hanno determinato benessere e apprezzabili opere pubbliche

di Emilio De Paola



Dopo la Seconda guerra mondiale la comunità san-gioiannese ha dovuto sostenere tantissime lotte per avere il diritto di vivere la sua vita. Io qui ne voglio fare un elenco affinché non si dimentichino quelle storie che fanno parte della memoria collettiva del nostro popolo e che rappresentano un profondo valore sociale per le giovani generazioni. E desidero enumerarle sinteticamente queste lotte, affidandomi al ricordo personale sempre vivo come cittadino e come solidale partecipatore ad alcuni degli scioperi. **1.** Strada Gisbarro-Caporose a ridosso del lago Ampollino: per assumere qualche operaio in più, giacché la strada in costruzione ricadeva nei comuni di Aprigliano e San Giovanni in Fiore, si scioperava dormendo all'addiaccio; **2.** Strada Gimmella-Infantino: si stava su quel tratto di strada dalla mattina presto alla sera, attuando uno "sciopero alla rovescia". Protagonista il capopopolo **Salvatore Tiano (Vammaru)**; **3.** Riforma agraria: assegnazione dei poderi e delle "quote" con furibonde contestazioni. Terreni improduttivi, disagi invernali, fuga dei giovani verso paesi lontani, dando inizio alla disastrosa emigrazione, contadini esclusi; **4.** Ferrovia Silana: Vere e proprie battaglie nei vari cantieri con i carabinieri a cavallo che disperdevano i dimostranti. Sit in, nottate degli operai per non perdere il lavoro. Arresti dei manifestanti; **5.** Ospedale: Presidio cruciale da difendere ad ogni costo. Sospensione dei lavori, ritardata apertura, poi soppressione di reparti in fase di ridimensionamento, assemblee, scioperi, manifestazioni con tutta la cittadinanza. Questi i capitoli essenziali per la rinascita che hanno visto sempre mobilitata una popolazione arrabbiata e sofferente e spesso incredula per quanto si debba pagare caro ogni piccolo segno di progresso. E poi ci sono da ricordare aspetti meno essenziali per la nostra comunità ma pur sempre importanti: Scuole che

necessitavano di autonomia, smembramento di classi, disagi per gli edifici, problemi interni alle varie scuole e cortei studenteschi per il paese; Soppressione di presidi necessari per il paese: pretura, tenenza, commissariato di polizia e quindi scioperi e manifestazioni di protesta un'altra con delusioni e amarezze. Senza contare i colossali scioperi generali a cui partecipavano tutti, proprio tutti, con i carabinieri a cavallo che spingevano la folla. I sindacalisti sangioiannesi Olivo, Secreti, Tiano e Belcastro sempre presenti ed attivissimi, affiancati da un drappello di sindacalisti provinciali che Cgil, Cisl ed Uil inviavano da Cosenza. Vittorie e sconfitte; mezze vittorie e

mezze sconfitte; noi abbiamo sempre convissuto con scioperi, qualche volta anche scioperi della fame. Forse tra i nostri giovani cresce il disinteresse per il passato, ma debbono sapere la storia di chi li ha preceduti, di chi si è sacrificato, di chi ha rischiato la vita nelle lotte per sopravvivere; dilaga l'oscurità della cultura e della memoria e con essa si compromette il destino delle persone. Questa volta ho trascurato l'antico per il riscontro con un passato più vicino a noi. Un quadro in fondo positivo che, quanto meno, accantona la miseria e lascia aperta la speranza. Scioperi e manifestazioni popolari che hanno difeso i nostri diritti. ■

Ragazzi in festa

Centinaia di ragazzi delle Scuole primarie ed elementari del II° Circolo didattico e della Media "Marconi", hanno affollato le gradinate dell'Anfiteatro dell'Ariella, per festeggiare alla grande la conclusione del Progetto sull'ambiente e la prevenzione svolto nel corso del corrente anno scolastico con la collaborazione del Parco nazionale della Sila e del Comando dei Vigili del fuoco di Cosenza. "Una manifestazione che mira a sensibilizzare i ragazzi verso il rispetto dell'ambiente e sollecitare quegli stimoli di autodifesa nel settore delle prevenzioni", ha detto il dirigente scolastico, dott. **Riccardo Succurro**, al microfono di *Esperia TV*. Particolarmente spettacolare le dimostrazioni sul campo di alcuni Vigili del Fuoco, al comando dell'ing. Citrigno, che si sono impegnati in operazioni di soccorso con scale aeree e nello spegnimento di un'auto data alle fiamme. ■



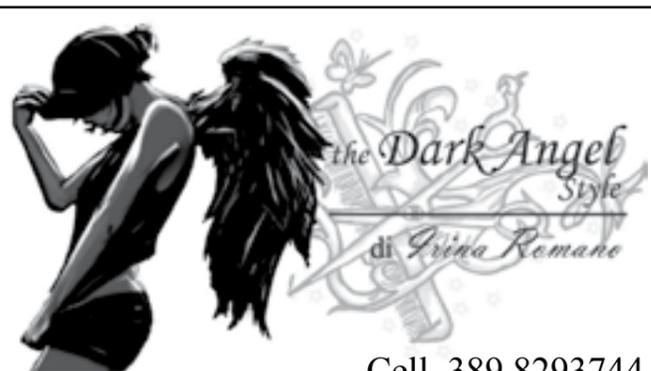
Da un'indagine condotta per conto de *Il Corriere*

Sfiducia dei giovani verso i partiti tradizionali

Giovani e adulti si somigliano molto, almeno in rapporto alla politica e alle istituzioni

di Caterina Mazzei

Una ricerca su 1000 giovani, condotta dal nostro giornale dedicata al rapporto tra "i giovani e la politica a San Giovanni in Fiore" ci dice che, giovani e adulti, si somigliano molto, almeno, in rapporto alla politica e alle istituzioni. Anzi, per la precisione, è la generazione dei nostri ragazzi a segnare il percorso, gli adolescenti e i giovani - più - giovani (così definiamo quelli di età compresa fra 15 e 24 anni), ma anche i giovani - adulti (fra 25 e 34 anni), esprimono un livello di fiducia davvero basso, nei confronti dei principali attori e della più importante istituzione della "democrazia rappresentativa" cioè, i partiti: poco sopra al 4% e il parlamento, appena un pò di più, ma la sfiducia si estende anche allo Stato, un disincanto acuto che si è accentuato negli ultimi anni e in particolar modo dopo il 2006. D'altronde, oltre la metà di essi ritiene che la democrazia non abbia bisogno dei partiti, per funzionare bene. Anzi, visto il distacco espresso nei loro confronti, è semmai vero il contrario, cioè: pensano che i partiti siano un ostacolo alla democrazia vera. Così si spiega l'incertezza che li ha accompagnati, nella recente stagione elettorale a San Giovanni in Fiore. Solo una quota minoritaria di essi, poco superiore al 40%, afferma di non aver avuto mai dubbi sul voto da esprimere. I giovani oggi, appaiono molto più "incerti" degli adulti. Più indecisi rispetto alle elezioni del 2006, quando peraltro, le differenze tra generazioni apparivano meno rilevanti. Oggi non è più così. Oltre il 40% dei giovani sostengono, infatti, di non aver votato per fiducia in un partito e nel suo leader, ma per sfiducia verso gli altri leader e partiti. Alle precedenti elezioni, nel 2008 i voti di protesta, fra i giovani, erano molto meno numerosi, intorno al 30%. Lo sottolineano, in modo eloquente, gli orientamenti di voto che, fra i giovani, enfatizzano le principali tendenze complessivamente emerse alle ultime elezioni. In particolare e soprattutto: il consenso al Movimento Cinque Stelle che raggiunge quasi il 30% fra i più giovani, ma sfiora il 36% fra i giovani-adulti. L'insoddisfazione nel nostro paese, verso il sistema politico e la protesta contro i partiti principali, dunque, hanno raggiunto limiti estremi. Da ciò la crescente incertezza elettorale e la diffusa tentazione astensionista, da un lato e dall'altro, il successo tributato al Movimento guidato da Grillo. Mentre, i principali partiti della Seconda Repubblica, fra i giovani, si sono ridotti quasi a comparse. Il Pd, si ferma al 18%, fra i più giovani, ma scende ulteriormente, intorno al 15%, fra i giovani-adulti. Il Pd ha, infatti, ottenuto il massimo dei consensi (37%) fra i 50enni in poi, tanto che si può ritenere ormai un partito di anziani e di pensionati. Così come il Pdl che, fra i giovani-adulti, supera il 20%, ma tra i più giovani scende all'11% e fra gli studenti, in particolare, arretra ulteriormente, al 9,5%. Gli orientamenti verso i partiti si riflettono sulla fiducia verso il leader che raggiunge i livelli più elevati a favore di **Beppe Grillo** e di **Matteo Renzi**. Le figure che, più delle altre, intercettano ed esprimono la domanda di cambiamento. La specificità generazionale, però, emerge in modo più marcato nel caso di Grillo (come, in misura più limitata, per **Nichi Vendola**). Mentre l'appeal di Renzi appare trasversale e risulta, anzi, ancor più elevato fra i "genitori e i nonni" (presso i quali l'indice di fiducia supera il 70%). I giovani, sono l'amplificatore del ri-sentimento politico della società italiana per questo, non marcano grandi differenze rispetto agli adulti e agli anziani, ma a "differenza" di essi non appaiono rassegnati. Lo specifico generazionale, però, emerge con grande evidenza nella mobilitazione sulla rete, attraverso i social network. Dove rivelano livelli di coinvolgimento e "comunicazione" più che doppi rispetto alla media della popolazione. ■



Cell. 389.8293744

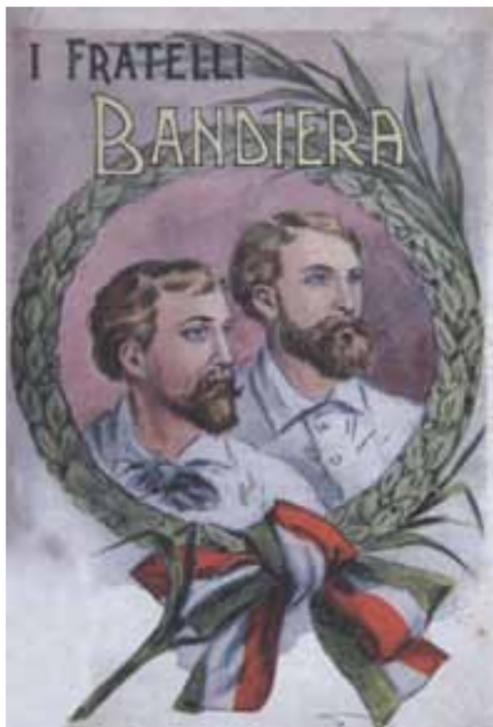
Via Vasco De Gama, 36 - San Giovanni in Fiore

In ricordo dei fratelli Bandiera e compagni

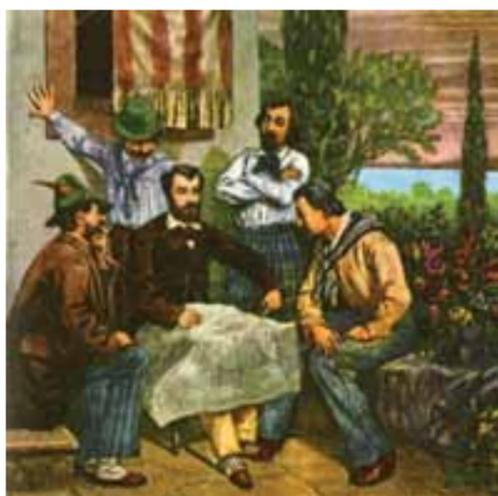
Un Museo del Risorgimento

Se ne parla, ma non si riesce a realizzare

di Giovanni Greco



Attilio ed Emilio Bandiera



I fratelli Bandiera a colloquio con la guida Giuseppe Meluso



La cattura sul Colle della Stragola

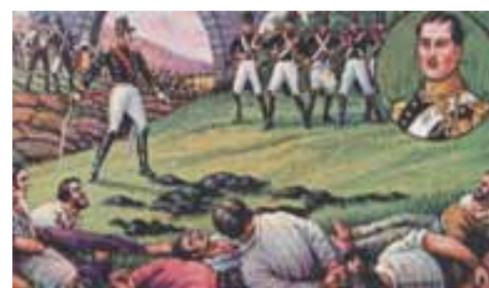


La gendarmeria di piazza Abate Gioacchino

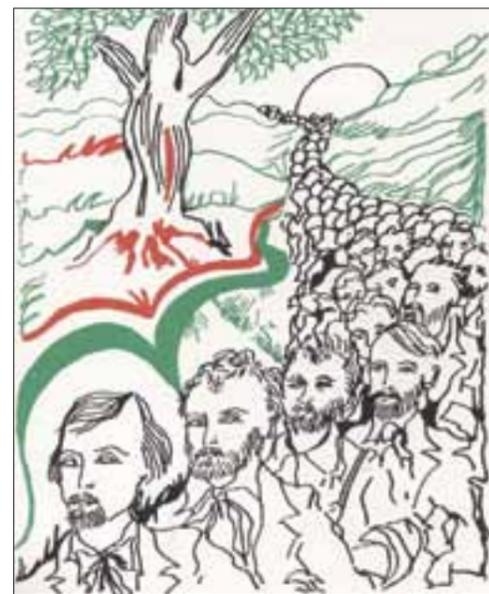
Nel numero di aprile appena scorso **Beppe Veltri**, ha fatto una disamina dei musei sangiovesi. Di quelli da tempo funzionanti [*Museo demologico dell'economia, del lavoro e della storia silana, Mostra permanente* di alcune tavole del *Libro delle Figure* di Gioacchino da Fiore, *Mostra di fotografie* di Saverio Marra] e di quelli che si potrebbero ancora organizzare e istituire per arricchire l'offerta culturale e turistica del paese. Tra questi ha proposto un *Museo del Risorgimento calabrese* avente come tema centrale la tragica spedizione dei fratelli **Attilio ed Emilio Bandiera** e compagni, che nel giugno 1844 tentarono di suscitare un movimento insurrezionale in Calabria contro il regime borbonico e per l'unità e indipendenza dell'Italia. Il paese ha sempre mostrato storicamente interesse verso l'avvenimento risorgimentale. Il 6 novembre 1910 sul colle della Stragola, località sul versante ionico della Sila dove i membri della spedizione furono catturati dalle guardie urbane sangiovesi e due [Giuseppe Miller e Francesco Tesei] anche uccisi, a cura della Società Cooperativa organizzata da **Carlo Alberto Lopez**, fratello del sindaco del tempo Domenico, fu innalzato un cippo di granito realizzato dallo scalpellino **Francesco Saverio Foglia** (*Sciarru*) su disegno dell'ebanista e scultore **Antonio Biafara** (*Ottaviu*), che nell'occasione realizzò anche un calco in gesso per un monumento ai due martiri veneziani. La manifestazione per l'inaugurazione fu, però, criticata da don **Luigi Nicoletti** e dalla Lega bianca per il Lavoro, non per il significato insito nel monumento, ma perché a promuovere la sua realizzazione erano stati gli eredi di coloro che erano stati tra gli artefici dell'assalto e della cattura, cioè **Luigi Lopez** e il fratello Francesco Saverio, che nel giugno 1844 erano rispettivamente sindaco del paese e guardia d'onore di re **Ferdinando II di Borbone**. La ricca e potente famiglia non se la prese troppo. Negli anni '30 del Novecento, infatti, nel clima di *revival* degli ideali risorgimentali suscitato dal regime fascista, nel palazzo di famiglia su Corso Umberto I dai Lopez (*Lopis*) fu allestita una stanzetta arredata con due lettini in ferro battuto e sedie impagliate. Stanzetta la cui foto lo scrittore Attilio Gallo-Cristiani ha pubblicato nel 1936 in una monografia molto retorica e poco documentata intitolata *L'ascensione al Calvario dei Fratelli Bandiera* con questa didascalia: «Camera rimasta ancora immutata dal 1844, dove furono ospitati Emilio Bandiera e **Domenico Moro**». Il che è evidentemente falso, perché i due feriti alla Stragola non furono certamente trattati come ospiti di riguardo, ma presi in considerazione solamente per le loro ferite, che non permettevano loro di stare rinchiusi nella stretta prigione insieme agli altri. Nel 1961 il 1° Centenario dell'Unità d'Italia è stato ricordato con una lapide sulla facciata di palazzo Lopez e un'altra sul muro dell'abitazione in piazza, sede nel 1844 del Corpo di Guardia dove furono detenuti i membri della spedizione. In quel periodo fu intestato ai Bandiera un edificio scolastico e un'importante via nel centro storico. Il 6-7-8 settembre 1994, per ricordare il 150° anniversario dell'avvenimento, dall'Amministrazione comunale, oltre a una mostra di pitture grafiche del pittore **Giuseppe Guido** concernenti l'argomento e una manifestazione alla Stragola con posa di targa, è stato organizzato un convegno di studi storici e antropologici sul tema «*La spedizione dei fratelli Bandiera, la Calabria e la Sila nel secolo scorso*» con la partecipazione di eminenti studiosi. Nel luglio 2010, per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a cura del circolo culturale «*Impegno Civile*» e del Comune è stata posta di fronte al cippo di granito un'altra targa-ricordo di marmo speciale, con tutti i nomi dei partecipanti alla spedizione e abbellita ai lati con artistiche incisioni del maestro **Carmine Marra** riproducenti l'arco fiorentino, il Palazzo Ducale e la colonna di San Marco a Venezia. Nel corso delle diverse manifestazioni si è spesso parlato dell'istituzione di un museo, ma finora non se n'è fatto niente. Ma è un'iniziativa che dovrebbe essere presa. La sede ideale potrebbe essere il vecchio carcere attiguo alla Chiesa della Cona, di proprietà comunale, costituito da un *catuaju*, scala con pianerottolo e stanze su due piani. Speciale caratteristica è che le stanze che un tempo ospitavano i reclusi hanno la volta a botte. Ma come arredarlo? Con le copie dei ritratti dei componenti la spedizione eseguiti nel carcere di Cosenza dal pittore e scultore bolognese **Giuseppe Pacchiani**, membro della spedizione, con le rappresentazioni grafiche del prematuramente scomparso Guido, con litografie del tempo, riproduzioni di manifesti risorgimentali, i libri di **Salvatore Meluso** e tutti gli altri reperibili sul mercato, copia dei documenti del processo tenuto a Cosenza e conservati nell'Archivio di Stato, cimeli risorgimentali, costumi e divise militari d'epoca e quel che fosse rimasto della stanza di palazzo Lopez. C'è la convinzione che un tale progetto troverebbe l'approvazione dell'attuale titolare dell'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, sempre molto attento alla storia della Calabria. ■



L'invocazione dei patrioti "tirate al petto!"



La fucilazione nel Vallone di Rovito



Rappresentazione grafica di Giuseppe Guido



Vecchio carcere della Cona